



Pubblicazioni Recenti

Ania Trends

[Nuova Produzione Vita - marzo](#)
Maggio 2019

[Bilanci, Borsa e Solvency II](#)
Aprile 2019

[Flussi e Riserve Vita al IV trim. 2018](#)
Febbraio 2019

Altre pubblicazioni

[Panorama Assicurativo](#)
Maggio 2019

[Italian Insurance in 2017-2018](#)
Dicembre 2018

[Legge di Bilancio 2019 – Audizione ANIA](#)
Novembre 2018

Disponibili sul sito www.ania.it

A cura di:
Donatella Albano
Sergio Desantis
Dario Focarelli
Gianni Giuli
Marco Marfoli Galdiero
Edoardo Marullo Reedtz
Antonio Nicelli
Silvia Salati
Carlo Savino
Stefano Trionfetti

research@ania.it
tel. +39.06.3268.8606

Executive Summary

I tassi di interesse e i mercati finanziari

Il 12 aprile il Presidente della BCE, nel corso dell'International Monetary and Financial Committee, svoltosi a Washington D.C. ha rilevato che la crescita nell'area dell'euro si attenuerebbe dopo un 2018 molto soddisfacente, sottolineando però che le misure di politica monetaria nell'area e la sostanziale tenuta dei fondamentali economici dovrebbero mantenere la crescita dell'economia dell'area su livelli moderatamente sostenuti. Sul quadro macroeconomico peserebbero ancora alcuni fattori di incertezza esterni: le tensioni geopolitiche, le politiche protezionistiche e la fragilità di alcune economie emergenti. Secondo la Bank Lending Survey di aprile, nel I trimestre del 2019 sia i criteri per la concessione dei prestiti alle imprese sia la domanda sono rimasti pressoché stazionari rispetto al trimestre precedente.

La congiuntura economica

Per le principali economie mondiali il 2019 si apre con un sostanziale e inatteso irrobustimento della fase ciclica. Nei primi tre mesi dell'anno – nei paesi in cui il dato è disponibile – la crescita dell'economia è accelerata rispetto al quarto trimestre del 2018, anno nel quale si era assistito in molti paesi a un lieve indebolimento della dinamica del PIL. Secondo le stime preliminari dell'ISTAT, nel primo trimestre del 2019 il PIL italiano sarebbe cresciuto dello 0,2% rispetto al IV trimestre 2018 e dello 0,1% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Le assicurazioni nel mondo

Il 9 maggio le quotazioni azionarie dell'area dell'euro mostravano un incremento del 14,8% rispetto al 1° gennaio 2019, mentre rispetto a 30 giorni prima la variazione è stata nulla. L'andamento dell'indice è stato influenzato dalla brusca discesa dei corsi osservata nell'ultima parte del periodo in esame. La Federazione Francese delle Imprese di Assicurazione stima che complessivamente nel 2018 i premi raccolti dalle imprese francesi abbiano raggiunto i 220 miliardi di euro (+4% rispetto al 2017). In particolare, il comparto Vita e capitalizzazione ha raccolto nel 2018 140 miliardi di premi (+4,1%), i rami Property e Responsabilità Civile (compresa la r.c. auto) 56 miliardi (+5,6%) e il comparto Malattia e Infortuni 24 miliardi (+2,9%).

La congiuntura assicurativa in Italia

Nel mese di marzo la nuova produzione vita - polizze individuali - delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 8,7 miliardi, in aumento sia rispetto allo stesso mese del 2018 (+10,3%) sia rispetto ai due mesi precedenti dell'anno corrente. Sono disponibili i dati relativi all'andamento del premio medio per la copertura r.c. auto per i contratti che sono giunti a rinnovo nel mese di marzo 2019. Per il totale dei contratti, il premio medio delle polizze rinnovate prima delle tasse è lievemente diminuito, tra marzo 2018 e marzo 2019, da 345 a 343 euro; il calo è stato pari a 2 euro in valore assoluto e a -0,6% in valore percentuale.

Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine marzo 2019

Secondo la rilevazione ANIA, alla fine del mese di marzo 2019, il valore corrente dello stock di investimenti delle imprese di assicurazione per la sola Classe C, si stimava sfiorasse i 690 miliardi. Di questi, quasi l'87% (circa 600 miliardi) è relativo al settore Vita e il restante 13% è relativo al settore Danni (poco più di 90 miliardi). Considerando entrambi i settori, il 53% è stato impiegato in investimenti di natura durevole mentre il restante 47% in investimenti non durevoli.

Le catastrofi naturali e causate dall'uomo nel 2018

Nel 2018 le catastrofi naturali e causate dall'uomo sono state 304, hanno provocato la morte di 13.523 persone e hanno determinato perdite totali per 165 miliardi di dollari, dei quali solo 85 sono state coperte dal settore assicurativo; è quanto emerge da un rapporto di Sigma, la divisione di ricerca del riassicuratore svizzero Swiss Re.



I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

Il 12 aprile il Presidente della BCE ha illustrato la situazione dell'Eurozona nel corso dell'International Monetary and Financial Committee, svoltosi a Washington D.C.. Se da un lato, la crescita nell'area dell'euro sembra essersi attenuata dopo un 2018 molto soddisfacente, dall'altro le azioni di politica monetaria europea, insieme alle ancora favorevoli condizioni dei fondamentali economici sembrano poter supportare ancora un percorso di crescita a livello globale. A creare qualche incertezza tuttavia, sono anche fattori esterni all'Eurozona, quali ad esempio fattori geopolitici e politiche protezionistiche con effetti globali di alcune economie avanzate, nonché la fragilità di alcune economie emergenti.

Anche l'inflazione ha visto un rallentamento nell'area dell'euro, attestandosi, secondo gli ultimi dati disponibili, intorno all'1,5% (l'anno precedente era pari al 2% circa); la volatilità del tasso di inflazione in questo caso è largamente influenzato dai movimenti di breve termine dei prezzi energetici.

Durante la conferenza stampa conclusiva dei lavori del G20 dei ministri finanziari e dei governatori a Washington, il Presidente della BCE ha infine lanciato un richiamo verso la possibile perdita di indipendenza delle banche centrali; riterrebbe infatti estremamente dannoso un quadro in cui "le persone possano pensare che le decisioni di politica monetaria seguano le indicazioni dei governi piuttosto che la valutazione oggettiva delle prospettive economiche".

Nella riunione del 30 aprile il Federal Open Market Committee (FOMC) ha deciso all'unanimità di mantenere i tassi sui fed-fund all'interno dell'intervallo 2,25-2,50%, evocando "pazienza" nel decifrare le prospettive dell'economia prima di qualunque modifica nella sua politica monetaria. Nella conferenza stampa al termine della riunione di due giorni dei vertici dell'istituto, il Presidente del FOMC ha escluso mosse ravvicinate sul costo del denaro. Questo attendismo non è stato accolto bene dai mercati finanziari statunitensi, che avrebbero preferito una strategia più orientata verso l'adozione di decisioni che stimolassero la crescita.

Oltre alle ultime decisioni del FOMC, la Riserva Federale deve fare i conti con le continue interferenze del Presidente degli Stati Uniti; dopo aver fortemente criticato l'operato della banca centrale, quest'ultimo ha ventilato l'ipotesi di nominare alcune figure di sua fiducia all'interno del Board della Riserva Federale, con l'intento di influenzare il processo decisionale dell'Istituto.

Il credito alle imprese nell'area dell'euro

Secondo le rilevazioni della Bank Lending Survey (l'indagine condotta dalla BCE sul credito bancario all'economia) pubblicate ad aprile, nel I trimestre del 2019 sia gli standard creditizi per la concessione dei prestiti alle imprese sia la domanda sono rimasti pressoché stazionari rispetto al trimestre precedente.

Tenendo conto del numero di istituti che ha dichiarato un inasprimento degli standard creditizi per le imprese rispetto al quarto trimestre e di quelle che hanno invece dichiarato un allentamento, la percentuale netta (misurata come differenza tra i due valori) è stata infatti pari al -1%.

In termini di dimensione delle imprese, l'indicatore continua a mostrare una sostanziale stabilità per le piccole e medie imprese (percentuale netta: +1%) e un allentamento per le imprese di dimensioni maggiori (-5%).

Da un confronto tra i principali paesi europei emerge un generale allentamento degli standard creditizi per la concessione dei prestiti alle imprese in Francia (percentuale netta: -4%), un lieve inasprimento in Germania (+3%) e una sostanziale stabilità in Spagna e in Italia (0%).

Il credito bancario alle imprese (%)

	Standard creditizi *			Domanda **		
	III '18	IV '18	Media	III '18	IV '18	Media
Area dell'euro	-1	-1	9	9	0	-1
Germania	-3	3	3	22	16	5
Spagna	0	0	9	-20	-20	-3
Italia	10	0	13	20	-20	5
Francia	0	-4	6	-15	0	-10

(*) Percentuale netta di banche che dichiara un inasprimento degli standard creditizi applicati

(**) Percentuale netta di banche che dichiara un aumento della domanda

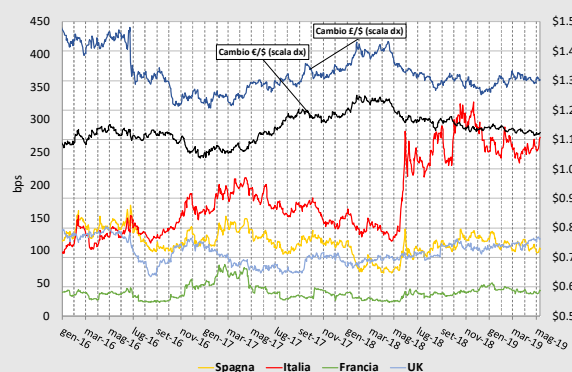
Media = media storica calcolata dall'inizio dell'indagine

L'andamento del rischio paese

L'8 maggio gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di stato tedesco della stessa durata (pari a -0,04%) erano pari a 265 bps per l'Italia, 100 bps per la Spagna, 118 bps per il Regno Unito e 37 bps per la Francia. Rispetto a 30 giorni prima i differenziali sono rimasti, al netto di piccoli scostamenti, su livelli analoghi, con l'eccezione di quelli italiani e del Regno Unito aumentati di 7 punti base e di quello spagnolo in diminuzione di 9 punti.

Alla stessa data 1 euro valeva 1,12 dollari, una sterlina 1,30 dollari.

Spread vs Bund a 10 anni e cambio €/€, £/\$



Fonte: Thomson Reuters, Datastream



La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

Per le principali economie mondiali il 2019 si apre con un sostanziale e inatteso irrobustimento della fase ciclica. Nei primi tre mesi dell'anno – nei paesi in cui il dato è disponibile – la crescita dell'economia è accelerata rispetto al quarto trimestre del 2018, anno nel quale si era assistito in molti paesi a un lieve indebolimento della dinamica del PIL.

Nel primo trimestre del 2019 il Prodotto Interno Lordo dei paesi dell'Unione Europea è accelerato a +0,6% rispetto al trimestre precedente (+0,3% nel IV trimestre 2018); nel corso dell'anno la dinamica trimestrale aveva registrato un lieve declino dal +0,5% nel secondo trimestre.

Nei 19 paesi aderenti alla moneta unica la crescita nei primi tre mesi dell'anno è stata pari a +0,4%, in decisa accelerazione rispetto ai due precedenti trimestri (+0,2% e +0,1%, rispettivamente). Il dato aggregato ha beneficiato della ripresa del ciclo in Spagna (+0,7%, +0,6% nel IV trimestre 2018) e in Italia (+0,2%), in uscita dalla fase recessiva che ha contraddistinto la seconda metà del 2018. L'economia spagnola ha tratto spunto dal rimbalzo nell'attività di investimento, la cui dinamica è tornata ad espandersi in modo vigoroso (+1,5% rispetto al trimestre precedente) dopo la lieve contrazione osservata nel trimestre precedente. In Francia il PIL è cresciuto nel periodo in esame dello 0,3%, in linea con i due trimestri precedenti. Non è ancora disponibile il dato relativo all'economia tedesca, ma la dinamica aggregata fa supporre che sarà anch'esso positivo.

Negli Stati Uniti il PIL è tornato a crescere significativamente nel primo trimestre dell'anno in corso (+0,8%), in ripresa dopo il lieve rallentamento segnato nell'ultimo trimestre del 2018. Il dato positivo è stato mutuato dal contributo positivo proveniente dalla domanda domestica, particolarmente nella componente dei consumi delle famiglie, sospinti a loro volta dall'accelerazione del reddito disponibile.

Tra le economie emergenti si rileva la tenuta della crescita dell'economia cinese, la cui crescita nel I trimestre (+1,4%) è stata superiore agli obiettivi fissati dalle autorità economiche del paese.

L'andamento trimestrale dell'economia mondiale (*)

	2018				2019
	I	II	III	IV	I
OCSE	0,5	0,6	0,4	0,3	-
UE28	0,4	0,5	0,3	0,3	0,6
Area dell'euro	0,4	0,4	0,1	0,2	0,4
Francia	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
Germania	0,4	0,5	-0,2	0,0	-
Italia	0,2	0,1	-0,1	-0,1	0,2
Spagna	0,6	0,6	0,5	0,6	0,7
Regno Unito	0,1	0,4	0,7	0,2	-
Giappone	-0,1	0,5	-0,6	0,5	-
Stati Uniti	0,5	1,0	0,8	0,5	0,8
Cina	1,5	1,7	1,6	1,5	1,4
India	1,8	1,7	1,4	1,6	-

(*) Var. % del PIL rispetto al trimestre precedente; Fonte: OCSE; Eurostat

La congiuntura italiana

Secondo le stime preliminari dell'ISTAT, nel primo trimestre del 2019 il prodotto interno lordo (PIL) italiano, espresso in termini reali e corretto per gli effetti di calendario e stagionali, sarebbe cresciuto dello 0,2% rispetto al IV trimestre 2018 e dello 0,1% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

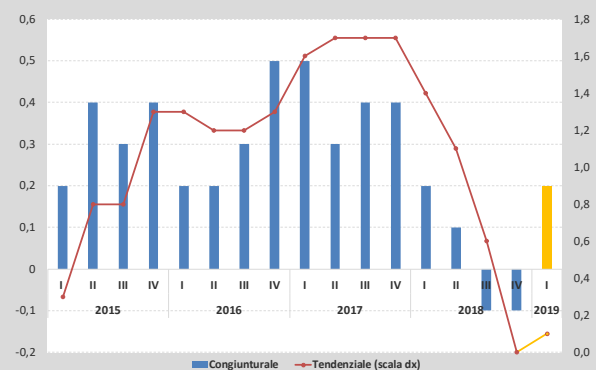
L'economia italiana sarebbe già fuori dalla recessione tecnica che aveva caratterizzato la seconda metà del 2018.

La variazione congiunturale del PIL riflette gli incrementi registrati nel valore aggiunto nel comparto primario (agricoltura, silvicoltura e pesca), nei settori industriali e in quelli dei servizi.

Dal lato della domanda, il dato aggregato avrebbe beneficiato della ripresa della componente estera netta che avrebbe più che compensato la contrazione (al lordo delle scorte) delle componenti domestiche.

La variazione acquisita per il 2019 è pari a +0,1%.

L'andamento del PIL italiano (*)



(*) Variazioni % sul periodo precedente e sul corrispondente dell'anno precedente
Fonte: ISTAT

Secondo le stime dell'Unione Europea il PIL italiano crescerà dello 0,1% nel 2019 e dello 0,7% nel 2020. Vi contribuirebbero nel 2019 la contrazione negli investimenti e nella spesa pubblica appena compensata dalla crescita nella spesa delle famiglie. La maggiore crescita nel 2020 deriverebbe dall'andamento moderatamente positivo della domanda domestica.

Previsioni per l'economia italiana

	ISTAT (*)		UE	Consensus	
	2018	2019	2020	2019	2020
PIL	0,9	0,1	0,7	0,3	0,5
Consumi privati	0,6	0,6	0,8	0,4	0,6
Consumi PA	0,2	-0,1	0,5	-	-
Inv. fissi lordi	3,4	-0,3	0,9	-0,1	1,0
Esportazioni	1,9	1,9	3,1	-	-
Importazioni	2,3	2,2	3,3	-	-
Prezzi al consumo	1,2	0,9	1,1	0,9	1,3
Deficit/PIL	2,1	2,5	3,5	-	-

(*) Dati grezzi. Fonti: ISTAT (mar. 2019); Unione Europea (mag. 2019); Consensus economics (mag. 2019)



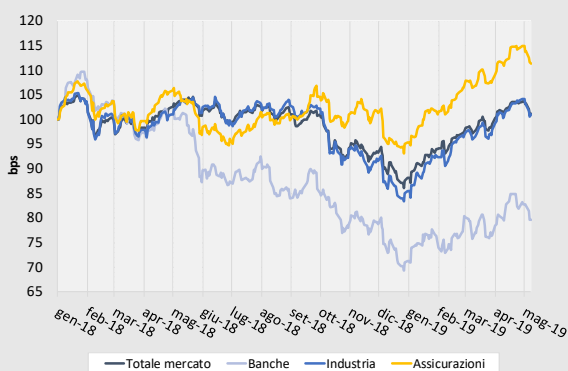
Le assicurazioni nel mondo

L'industria finanziaria in Borsa

Il 9 maggio le quotazioni azionarie dell'area dell'euro mostravano un incremento del 14,8% rispetto al 1° gennaio 2019, mentre rispetto a 30 giorni prima la variazione è stata nulla. L'andamento dell'indice è stato influenzato dalla brusca discesa dei corsi osservata nell'ultima parte del periodo in esame causata, secondo molti operatori, dall'annuncio dell'amministrazione USA dell'intenzione di introdurre nuove tariffe commerciali nei confronti della Cina.

Andamenti analoghi hanno caratterizzato la dinamica degli indici settoriali europei: quello del comparto assicurativo ha registrato rispetto a inizio anno una crescita del 16,7%, quello dell'industria una crescita pari al 18,2%, mentre le quotazioni bancarie sono cresciute 11,8%; tutti e tre gli indici sono rimasti pressoché stabili rispetto al 9 aprile.

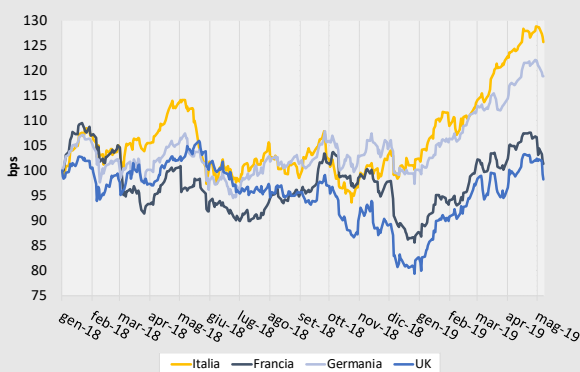
Indici settoriali dell'area dell'euro



Fonte: Thomson Reuters, Datastream (01-gen-2018 =100)

La dinamica osservata è apparsa simile per gli indici assicurativi dei principali paesi europei; +22,8% rispetto al 1° gennaio 2019 e +1,0% rispetto al 9 aprile scorso in l'Italia; 18,9% e -0,9% nel Regno Unito; +15,5% e -3,4% in Francia e 18,7% e 1,6% in Germania.

Indici assicurativi dei principali paesi europei



Fonte: Thomson Reuters, Datastream (01-gen-2018 =100)

Le assicurazioni in Francia nel 2018

Alla fine di marzo, la Federazione francese delle imprese assicuratrici (FFA) ha diffuso le stime sui risultati del mercato assicurativo nel 2018 e ha indicato le priorità che interesseranno il settore assicurativo nel prossimo futuro.

Nel 2018 erano il mercato assicurativo è risultato composto da 280 imprese associate alla FFA nelle quali erano occupati quasi 150.000 addetti. Ha convogliato i risparmi delle famiglie sotto forma di investimenti per 2.411 miliardi di euro, di cui circa il 60% investito sul territorio nazionale e ha effettuato investimenti sostenibili per circa 50 miliardi nel 2017, di cui 10 miliardi in "Green Bonds".

La Federazione francese stima che complessivamente nel 2018 i premi raccolti abbiano raggiunto i 220 miliardi di euro, con un incremento del 4% rispetto al 2017. La maggior parte della raccolta è stata mutuata dal comparto Vita e capitalizzazione, con 140 miliardi di premi raccolti nel 2018, in aumento del 4,1% rispetto al 2017. I rami Property e Responsabilità Civile (compresa la r.c. auto) hanno raccolto premi per 56 miliardi (+5,6% rispetto al 2017); i rimanenti 24 miliardi sono stati raccolti dal comparto Malattia e Infortuni (+2,9% rispetto al 2017).

Il settore assicurativo francese ha erogato prestazioni nella forma di sinistri per un totale di 176 miliardi, di cui: 118 (-6,8% rispetto al 2017) nel comparto vita e capitalizzazione; 40 nel comparto Property e r.c. (compresa la r.c. auto) (+2,4%) e 18 (+6,4%) nel comparto Malattia e Infortuni.

Le assicurazioni francesi nel 2018 (*)

	Premi	Var. % 2017	Prestazioni	Var. % 2017
Vita e capitalizzazione	140	+4,1	118	-6,8
Malattia e infortuni	24	+5,6	18	+6,4
Property e r.c. (**)	56	+2,9	40	+2,4

(*) in miliardi di euro; (**) compresa la r.c. auto

Fonte: FFA

I premi raccolti nel settore Auto sono risultati pari a 21,9 miliardi (21,3 nel 2017; +2,9%), mentre i sinistri liquidati hanno raggiunto un ammontare di 18,3 miliardi (17,4, +2,4%). Il numero dei sinistri è stato pari a 7,5 milioni, stabile rispetto al 2017.

Nel comparto Danni non Auto, l'importo complessivo dei sinistri è stato di 13,2 milioni, a copertura dei danni provocati da: calamità naturali per un importo di 3,2 miliardi di euro (sicità: 0,8 miliardi; alluvioni: 1,2 miliardi; tempeste: 0,4 miliardi); atti vandalici: danni per 200 milioni (veicoli e abitazioni: 25 milioni); degrado e interruzione d'esercizio per le imprese: 175 milioni); danni gravi a immobili e alla collettività: 62 milioni (crollo, esplosioni, incendi).



La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione vita – marzo 2019

Nel mese di marzo la nuova produzione vita - polizze individuali - delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 8,7 miliardi, in aumento sia rispetto allo stesso mese del 2018 (+10,3%) sia rispetto ai due mesi precedenti dell'anno corrente. Nel I trimestre 2019 i nuovi premi vita emessi hanno raggiunto 23,0 miliardi, il 2,6% in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 0,8 miliardi, importo in calo del 37,7% rispetto a marzo 2018, i nuovi affari vita complessivi nel mese sono ammontati a 9,5 miliardi, in aumento del 3,6% rispetto allo stesso mese del 2018, mentre da gennaio hanno raggiunto 25,0 miliardi (-5,3%).

Nuova Produzione Vita – Polizze Individuali						
Anno	Mese	Italiane ed extra UE			UE (L.S. e L.P.S.)	
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.
			(1 mese)	(da inizio anno)		
2018*	mar.	7.906	-3,7	3,1	1.280	-30,9
	apr.	6.399	6,7	3,9	1.265	-12,9
	mag.	7.573	3,5	3,8	1.405	-24,5
	giu.	6.884	6,1	4,2	1.246	-22,1
	lug.	6.516	1,2	3,8	1.053	-26,3
	ago.	5.531	-7,8	2,5	985	-18,7
	set.	7.102	29,7	5,0	762	-26,9
	ott.	6.509	-8,1	3,6	957	-30,7
	nov.	6.700	-1,8	3,1	825	-53,1
	dic.	6.683	8,4	3,5	765	-40,3
2019	gen.	6.501	-2,3	-2,3	588	-50,6
	feb.	7.786	-1,1	-1,6	622	-59,0
	mar.	8.723	10,3	2,6	798	-37,7

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei.

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di marzo il volume di nuovi premi di polizze di ramo I è stato pari a 6,3 miliardi (il 72% dell'intera nuova produzione vita), registrando un incremento del 22,9% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Negativo risulta invece l'andamento della raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V che nel mese di marzo ammontano a 83 milioni, valore più che dimezzato rispetto allo stesso mese del 2018. La restante quota del volume di nuovi affari vita (nella forma unit-linked) ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III, con un volume premi pari a 2,3 miliardi (il 27% del totale mensile emesso) e un calo annuo del 10,0%.

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali sono stati pari a 97 milioni, in diminuzione (-12,6%) rispetto a marzo 2018, mentre quelli attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 74 milioni (+16,9%). I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, hanno raggiunto nel mese di marzo un importo pari a 3,9 miliardi, registrando un incremento annuo del 44,3% (grazie principalmente alla raccolta positiva dei nuovi premi investiti nella componente di ramo I). I premi relativi a nuovi contratti PIR sono ammontati ad appena 13 milioni, contro i 251 milioni registrati nel mese di marzo 2018.

Il premio medio r.c. auto delle polizze rinnovate a marzo 2019

Sono disponibili i dati relativi all'andamento del premio medio per la copertura r.c. auto per i contratti che sono giunti a rinnovo nel mese di marzo 2019. I premi oggetto di questa rilevazione sono in prevalenza quelli riportati nella comunicazione scritta che l'impresa invia all'assicurato almeno 30 giorni prima della scadenza annua del contratto. La rilevazione ha riguardato la sola garanzia r.c. auto, escludendo le polizze flotta/assicurate con libro matricola e le polizze temporanee. I premi rilevati non includono le imposte e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale.

Monitoraggio dei premi r.c. auto in scadenza nel mese				
Settore	Num. di contratti (.000)	Premi annuali emessi nel mese (.000 Euro)	Premio medio (escluse tasse) (Euro)	Var. % stesso periodo anno preced.
di cui:				
Autovetture ad uso privato	2.074	717.282	346	-0,9
Motocicli ad uso privato	189	44.170	234	-1,3
Ciclomotori ad uso privato	52	8.145	156	0,6

In particolare, a marzo 2019 sono stati rilevati oltre 2,7 milioni di contratti per un incasso premi pari a circa 928 milioni di euro. Occorre evidenziare che la rilevazione considera le sole polizze che giungono al rinnovo nei portafogli delle imprese, di cui si conosce il premio pagato nell'annualità precedente. Si escludono, quindi, i nuovi contratti assunti nel mese che, almeno in parte, si riferiscono ad assicurati che cambiano compagnia per ottenere un premio più vantaggioso e che sperimentano quindi una riduzione in media più elevata di quella che si può ottenere non cambiando impresa. Il premio che viene fornito dalle imprese, inoltre, non tiene conto di variazioni contrattuali o di eventuali ulteriori sconti rispetto all'anno passato che gli assicurati ottengono al momento dell'effettivo pagamento del premio. Per tale ragione le variazioni medie di premio riportate nella tabella sono verosimilmente inferiori a quelle che effettivamente si rilevano per tutti gli assicurati.

Per il totale dei contratti, il premio medio delle polizze rinnovate prima delle tasse è lievemente diminuito, **tra marzo 2018 e marzo 2019, da 345 a 343 euro; il calo è stato pari a 2 euro in valore assoluto e a -0,6% in valore percentuale.** Non si è, quindi, arrestato il calo dei premi medi r.c. auto e la flessione del mese di marzo, pur se inferiore a quelle degli anni precedenti, protrae il più lungo periodo di riduzione dei premi medi che il mercato italiano abbia mai registrato e che ha avuto inizio nell'autunno del 2012. **In sette anni, quindi, il premio medio si è ridotto di 106 euro** (dai 449 euro pagati in media nel marzo 2012 a 343 euro nel marzo 2019). Nello stesso periodo, in termini percentuali, **il premio medio è diminuito del 23,6%.**



Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine marzo 2019

L'Associazione ha recentemente riattivato la rilevazione sul monitoraggio degli investimenti effettuati dal settore assicurativo anche al fine di valutare gli eventuali effetti delle plusvalenze e minusvalenze latenti sul portafoglio complessivo. L'indagine rileva essenzialmente le varie forme di investimento per le sole polizze di Classe C (si escludono quindi gli investimenti relativi alle polizze linked e ai fondi pensione, cosiddette di classe D). I dati sono valutati secondo i principi contabili nazionali.

I risultati riportati sono stati stimati sulla base di un campione di circa il 90% del settore (in termini di investimenti) e si riferiscono quindi alla totalità del mercato. Alla fine del mese di marzo 2019, il valore corrente dello stock di investimenti per la Classe C, si stimava sfiorasse i 690 miliardi. Di questi, quasi l'87% (circa 600 miliardi) è relativo al settore Vita mentre solo il restante 13% è relativo al settore Danni (poco più di 90 miliardi). Considerando entrambi i settori, il 53% è stato impiegato in investimenti di natura durevole mentre il restante 47% in investimenti non durevoli.

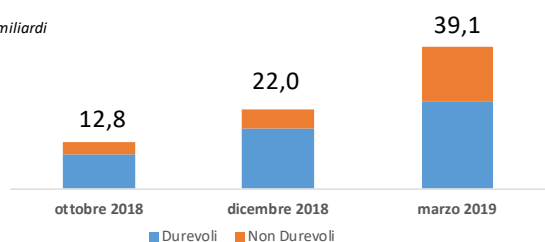
Gestione Vita e Danni - Totale investimenti Classe (bilanci Local)

Valori in miliardi	Valore corrente investimenti a fine marzo 2019		
	Durevole	Non Durevole	Totale
Settore/utilizzo			
Danni	54,2	35,5	90,8
Vita	309,3	287,8	597,1
Totale	363,5	323,3	686,8
	Saldo Plus/Minus		
Settore/utilizzo	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	4,9	1,3	6,2
Vita	19,3	13,6	32,9
Totale	24,2	14,9	39,1

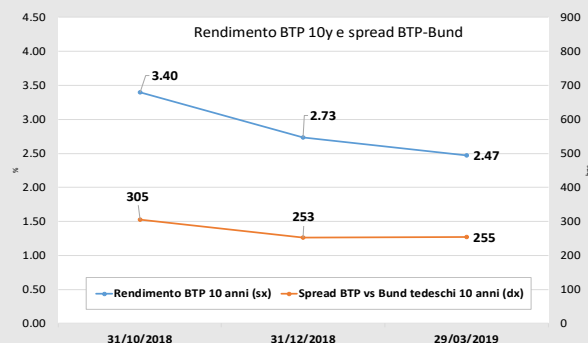
Nel complesso il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti a fine marzo 2019 è stato positivo e sfiorava i 40 miliardi: quasi 33 miliardi erano riferibili al comparto Vita e 6 miliardi a quello Danni; circa il 60% dell'entità del saldo (per 23 miliardi) derivava dai titoli di Stato (per la quasi totalità allocabile nel comparto Vita), il 15% (oltre 6 miliardi) derivava da investimenti in azioni e un ulteriore 15% in obbligazioni.

Saldo Plus/Minus investimenti totali

Valori in miliardi



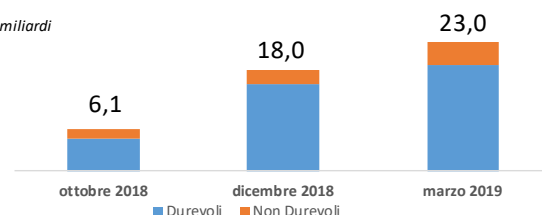
Il grafico precedente evidenzia come il saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze latenti di marzo 2019 siano in netto miglioramento rispetto al saldo registrato a fine dicembre 2018 (22 miliardi) ma, soprattutto, rispetto a ottobre 2018 (meno di 13 miliardi). Ciò è coerente con l'andamento dello spread BTP-Bund (passato da 305 a 255 punti base) e ancor più con l'andamento evidenziato nello stesso periodo dal valore del rendimento del BTP decennale italiano, sceso da 3,4% a fine ottobre 2018 a 2,7% a fine anno 2018 e, infine, a 2,5% a fine marzo 2019. In cinque mesi il rendimento è complessivamente diminuito del 27%.



Sempre in riferimento ai soli titoli di Stato, i dati evidenziano un trend nel saldo delle plus e minusvalenze latenti analogo a quello del totale investimenti: a fine marzo 2019 il saldo era positivo per circa 23 miliardi quasi quadruplicato rispetto al valore che si registrava a fine ottobre 2018 (quando era pari a 6,1 miliardi).

Saldo Plus/Minus sui Titoli di Stato

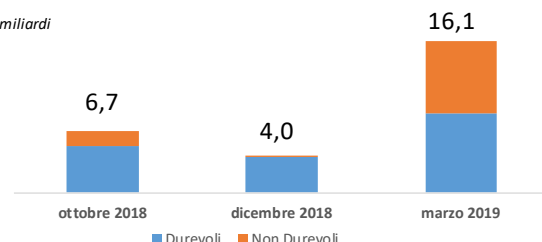
Valori in miliardi



Per completezza si riporta di seguito l'andamento del saldo fra plus e minusvalenze per gli altri investimenti di Classe C.

Saldo Plus/Minus altri investimenti

Valori in miliardi





Le catastrofi naturali e causate dall'uomo nel 2018

Nel 2018 le catastrofi naturali e causate dall'uomo sono state 304, hanno provocato la morte di 13.523 persone e hanno determinato perdite totali per 165 miliardi di dollari, dei quali solo 85 sono state coperte dal settore assicurativo; è quanto emerge da un rapporto di Sigma, la divisione di ricerca del riassicuratore svizzero Swiss Re. L'incidenza di queste perdite sull'output mondiale è stata pari a quasi 0,2 punti percentuali di PIL, valore inferiore alla media degli ultimi 10 anni.

La maggior parte delle vittime sono state causate da eventi in Asia e in Africa (8.823 e 2.488 rispettivamente) con danni complessivi pari a 55 e 1 miliardi, di cui il 37% e il 20% rimborsati da compagnie di assicurazione e riassicurazione. Le maggiori perdite economiche erano localizzate in America del Nord (80 miliardi; di cui 53 assicurati, il 66%). In Europa i danni provocati dalle calamità sono stati pari a 21 miliardi, di cui 7,7 miliardi assicurati (37%).

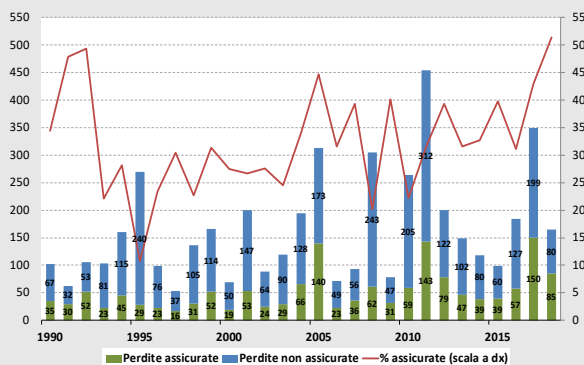
Le perdite economiche da catastrofi nel 2018(*)

	Eventi	Vittime	Perdite		di cui: assicurate	
			Valore	%PIL	Valore	%perdite
Nord America	68	329	80	0,36	52,9	66,1
America Latina e Caraibi	20	959	5	0,08	1,3	26,0
Europa	44	676	21	0,09	7,7	36,7
Africa	53	2.488	1	0,06	0,2	20,0
Asia	104	8.823	55	0,18	20,4	37,1
Oceania/Australia	9	216	2	0,14	1,6	80,0
Mari / spazio	6	32	1	0	0,6	60,0
Totale	304	13.523	165	0,19	85,0	51,5
Media a 10 anni	-	-	220	0,28	-	-

(*) In miliardi di dollari
Fonte: Sigma

Nel 2018 le perdite derivanti da calamità, naturali e non, sono state notevolmente inferiori rispetto al picco decennale toccato l'anno precedente, quando i costi totali erano stati quasi doppi (350 miliardi, di cui 150 assicurati). Dal 1990 non emerge un andamento univoco dell'impatto economico delle catastrofi, presentando invece numerosi picchi a scadenze quasi regolari. L'andamento del tasso di copertura assicurativa è stato a sua volta molto altalenante passando da un minimo del 10% nel 1995 a oltre il 50% nel 2018.

L'andamento storico delle catastrofi (*)



(*) In miliardi di dollari. Fonte: Sigma

In occasione del decennale del terremoto che ha colpito la città de L'Aquila nel 2009, Sigma ha pubblicato uno studio monografico sul rischio sismico in Italia. Concentrandosi sui maggiori eventi sismici avvenuti negli ultimi 50 anni, si stima che il costo totale dei danni diretti, attualizzato ai prezzi del 2018, si è avvicinato ai 100 miliardi di dollari, una media di oltre 9 miliardi per evento.

I terremoti che hanno causato più perdite economiche dirette sono stati, secondo le stime di Sigma, quello dell'Irpinia (36 miliardi di dollari), seguito dal più recente dell'Emilia Romagna (18 miliardi) e quello del Friuli (15 miliardi).

Le perdite economiche dirette dei terremoti in Italia

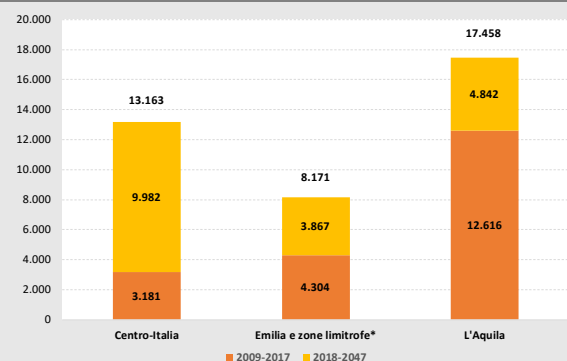
	Anno	Perdite economiche dirette*
Belice	1968	8
Friuli	1976	3
Friuli	1976	15
Irpinia	1980	36
Assisi	1997	3
Molise	2002	1
L'Aquila	2009	4
Emilia Romagna	2012	18
Amatrice e Norcia	2016	6
Totale	1968-2016	94

(*) In miliardi di dollari rivalutati ai prezzi del 2018. Fonte: Sigma

Sigma ha anche riportato le stime contenute in uno studio d'impatto sui conti pubblici effettuato dal Senato della Repubblica sui fondi allocati finora e quelli in previsione nei prossimi 30 anni per la ricostruzione, il ripristino delle attività produttive, gli interventi amministrativi straordinari (ad es. gli sgravi fiscali) e la gestione dell'emergenza nelle aree colpite dagli ultimi tre terremoti nel territorio italiano (con l'esclusione di quello di Ischia).

I fondi destinati per L'Aquila sono ammontati fino al 2017 a quasi 13 miliardi di euro e si prevede che ne vengano stanziati altri 5 entro il 2047. Il costo dell'intervento dello Stato nella gestione delle conseguenze dei sismi del Centro Italia è stato fino al 2017 pari a 3,2 miliardi di euro, destinati a lievitare fino a oltre 13 miliardi entro il 2047. Per il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna le risorse impiegate fino al 2017 sono stati pari a oltre 4 miliardi, ai quali se ne aggiungeranno altri 3,8 nei successivi 30 anni.

I fondi allocati per la ricostruzione



(*) In milioni di euro. Fonte: Sigma



Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE

Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2013	III	86.367	14,5	23.985	-4,0	62.382	23,7
	IV	118.812	13,1	33.702	-4,6	85.110	22,1
2014	I	35.510	24,9	7.974	-2,4	27.546	35,9
	II	72.042	20,5	16.513	-3,4	55.529	30,2
	III	105.499	22,3	23.146	-3,1	82.353	32,0
	IV	143.315	20,6	32.800	-2,7	110.515	29,9
2015	I	39.763	12,0	7.796	-2,0	31.967	16,1
	II	77.713	7,9	16.090	-2,6	61.623	11,0
	III	108.728	3,1	22.630	-2,3	86.098	4,5
	IV	146.952	2,5	32.002	-2,4	114.949	4,0
2016	I	38.023	-4,5	7.704	-1,9	30.319	-5,2
	II	72.111	-7,4	15.992	-1,4	56.119	-8,9
	III	99.745	-8,4	22.476	-1,5	77.269	-10,3
	IV	134.209	-8,8	31.953	-1,0	102.257	-11,0
2017	I	33.995	-10,6	7.746	0,5	26.249	-13,4
	II	66.420	-7,9	16.070	0,5	50.350	-10,3
	III	95.050	-4,7	22.600	0,6	72.450	-6,2
	IV	130.947	-2,4	32.337	1,2	98.610	-3,6
2018	I	34.851	2,5	7.834	1,1	27.017	3,0
	II	69.651	4,9	16.357	1,8	53.294	5,9
	III	99.900	5,2	23.090	2,1	76.810	6,1
	IV	135.133	3,2	33.096	2,3	102.036	3,5

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni ⁽¹⁾

Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terr.		Trasporti		Property	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2013	III	12.271	-6,1	1.777	-7,4	350	-10,2	4.043	1,4
	IV	16.265	-7,0	2.413	-8,6	480	-11,9	6.200	1,3
2014	I	3.880	-6,3	611	-2,0	115	-11,3	1.342	4,8
	II	8.032	-6,7	1.239	-2,7	222	-13,3	3.028	4,1
	III	11.371	-6,7	1.730	-2,3	308	-13,7	4.228	4,7
	IV	15.211	-6,5	2.387	-1,1	447	-6,8	6.440	3,9
2015	I	3.630	-6,3	609	0,0	119	3,4	1.371	2,3
	II	7.468	-7,0	1.255	1,2	223	0,2	3.084	2,1
	III	10.612	-6,7	1.777	2,7	317	2,7	4.316	1,9
	IV	14.218	-6,5	2.455	2,9	429	-4,1	6.501	0,9
2016	I	3.406	-6,8	656	6,8	127	4,2	1.416	2,3
	II	7.051	-6,3	1.351	6,9	234	2,1	3.167	1,5
	III	10.048	-6,0	1.895	5,9	329	1,1	4.394	0,7
	IV	13.525	-5,6	2.634	6,5	434	-1,6	6.648	0,9
2017	I	3.285	-3,6	689	5,1	107	-15,9	1.474	4,1
	II	6.839	-3,0	1.428	5,7	235	0,6	3.255	2,8
	III	9.773	-2,7	2.019	6,6	304	-7,6	4.522	3,1
	IV	13.234	-2,2	2.800	6,3	425	-2,0	6.847	3,0
2018	I	3.268	-0,5	737	6,9	106	-0,5	1.495	1,4
	II	6.813	-0,4	1.510	5,7	205	-12,8	3.376	3,7
	III	9.791	0,1	2.137	5,8	287	-5,7	4.699	3,9
	IV	13.252	0,1	2.966	5,9	406	-4,6	5.407	4,0

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.



Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni

Anno	Trimestre	Infortuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2013	III	3.382	-0,4	1.816	-1,7	345	-4,0
	IV	5.031	-1,6	2.849	-3,1	465	-1,5
2014	I	1.294	3,9	621	-1,5	113	-7,8
	II	2.445	-0,5	1.321	-1,7	226	-5,9
	III	3.365	-0,3	1.810	-0,4	335	-2,9
	IV	5.030	0,0	2.831	-0,6	454	-2,3
2015	I	1.313	2,3	648	4,4	107	-7,3
	II	2.466	0,5	1.378	4,1	215	-5,0
	III	3.449	2,5	1.853	2,5	306	-8,5
	IV	5.105	1,5	2.871	1,4	422	-7,0
2016	I	1.340	1,8	650	-0,5	109	0,6
	II	2.588	4,6	1.373	-1,2	227	3,9
	III	3.614	4,5	1.866	-0,2	329	5,2
	IV	5.357	4,6	2.899	-0,2	455	5,9
2017	I	1.421	6,1	657	1,1	112	2,6
	II	2.713	4,8	1.377	0,2	223	-1,8
	III	3.781	4,6	1.872	0,3	329	0,2
	IV	5.659	5,6	2.924	0,9	448	-1,5
2018	I	1.437	1,1	678	3,1	113	0,7
	II	2.810	3,6	1.411	2,5	232	4,2
	III	3.912	3,4	1.922	2,7	343	3,9
	IV	5.859	3,5	3.021	3,3	467	4,3

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA

Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso mese anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso mese anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso mese anno precedente
MEDIA 2013		101,2	-0,2	437	-4,2	441	n.d
2014	Marzo	98,8	-3,2	409	-6,6	415	-7,1
	Giugno	98,8	-2,9	399	-5,0	418	-5,4
	Settembre	98,1	-2,8	401	-6,2	408	-6,3
	Dicembre	97,7	-1,9	434	-6,3	413	-5,6
MEDIA 2014		98,5	-2,7	411	-6,0	414	-6,0
2015	Marzo	97,3	-1,5	382	-6,5	389	-6,3
	Giugno	96,6	-2,2	372	-6,9	387	-7,4
	Settembre	96,2	-1,9	378	-5,9	382	-6,4
	Dicembre	96,5	-1,2	409	-5,7	389	-5,8
MEDIA 2015		96,7	-1,8	386	-6,1	387	-6,6
2016	Marzo	96,7	-0,7	362	-5,2	367	-5,6
	Giugno	96,3	-0,3	355	-4,6	368	-4,9
	Settembre	96,8	0,6	360	-4,6	363	-4,8
	Dicembre	97,3	0,8	389	-4,9	370	-4,8
MEDIA 2016		96,8	0,0	367	-4,9	367	-5,0
2017	Marzo	97,8	1,2	351	-3,1	354	-3,6
	Giugno	98,0	1,8	344	-3,1	355	-3,6
	Settembre	98,3	1,6	349	-3,5	353	-3,2
	Dicembre	98,4	1,2	382	-1,8	364	-1,6
MEDIA 2017		98,1	1,4	356	-2,8	356	-3,0
2018	Marzo	98,8	1,0	345	-1,3	349	-1,2
	Giugno	99,3	1,3	340	-1,1	352	-0,8
	Settembre	99,2	0,9	348	-0,2	351	-0,5
	Dicembre	99,0	0,6	377	-1,3	360	-1,3
MEDIA 2018		99,0	1,0	352	-1,0	353	-0,9
2019	Marzo	99,1	0,3	343	-0,6	346	-0,9

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese.



Nuova produzione Vita – Polizze individuali

Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.				Imprese U.E. (L.S. e L.P.S.)		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno	
2017*	Febbraio	7.380	-25,0	-24,3	1.591	37,3	27,3	
	Marzo	8.207	-2,0	-17,2	1.808	-23,4	0,4	
	Aprile	5.998	-19,4	-17,7	1.408	-28,7	-8,5	
	Maggio	7.317	-0,0	-14,5	1.808	4,2	-5,8	
	Giugno	6.485	-5,3	-13,2	1.554	-27,0	-10,2	
	Luglio	6.437	-0,4	-11,7	1.379	114,6	-2,9	
	Agosto	5.998	19,4	-9,1	1.173	-6,5	-3,3	
	Settembre	5.474	-3,3	-8,6	986	-22,4	-5,1	
	Ottobre	7.085	6,4	-7,2	1.340	-13,5	-5,9	
	Novembre	6.821	8,9	-5,9	1.752	-10,4	-6,4	
	Dicembre	6.165	-1,4	-5,6	1.265	4,0	-5,7	
	2018*	Gennaio	6.652	8,0	8,0	1.192	5,1	5,1
Febbraio		7.873	6,7	7,3	1.518	-7,0	-2,0	
Marzo		7.906	-3,7	3,1	1.280	-30,9	-13,6	
Aprile		6.399	6,7	3,9	1.265	-12,9	-13,4	
Maggio		7.573	3,5	3,8	1.405	-24,5	-16,0	
Giugno		6.884	6,1	4,2	1.246	-22,1	-17,1	
Luglio		6.516	1,2	3,8	1.053	-26,3	-18,3	
Agosto		5.531	-7,8	2,5	985	-18,7	-18,3	
Settembre		7.102	29,7	5,0	762	-26,9	-19,0	
Ottobre		6.509	-8,1	3,6	957	-30,7	-20,1	
Novembre		6.700	-1,8	3,1	825	-53,1	-23,6	
Dicembre		6.683	8,4	3,5	765	-40,3	-24,8	
2019	Gennaio	6.501	-2,3	-2,3	588	-50,6	-50,6	
	Febbraio	7.786	-1,1	-1,6	622	-59,0	-55,3	
	Marzo	8.723	10,3	2,6	798	-37,7	-49,7	

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese U.E. è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono state calcolate a termini omogenei. Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Ramo I – Polizze individuali

(Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Mln €	Δ% rispetto a stesso periodo anno precedente		
			1 mese	3 mesi	da inizio anno
2017	Febbraio	4.954	-37,9	-32,6	-36,3
	Marzo	5.044	-18,4	-30,9	-30,9
	Aprile	3.802	-32,1	-30,2	-31,2
	Maggio	4.750	-9,1	-20,1	-27,5
	Giugno	3.669	-22,7	-21,5	-26,9
	Luglio	3.712	-19,5	-16,8	-26,1
	Agosto	4.148	16,0	-10,9	-22,7
	Settembre	3.550	-10,7	-6,2	-21,7
	Ottobre	4.454	-3,1	0,1	-20,1
	Novembre	4.027	-6,0	-6,4	-19,0
	Dicembre	3.532	-12,4	-7,0	-18,6
	2018	Gennaio	4.345	1,9	-5,2
Febbraio		5.006	1,1	-2,7	1,5
Marzo		5.133	1,8	1,6	1,6
Aprile		4.133	8,7	3,4	3,1
Maggio		4.699	-1,1	2,7	2,2
Giugno		3.953	7,7	4,6	3,0
Luglio		3.995	7,6	4,3	3,5
Agosto		3.638	-12,3	0,5	1,6
Settembre		5.296	49,2	13,3	6,1
Ottobre		4.352	-2,3	9,3	5,2
Novembre		4.793	19,0	20,0	6,4
Dicembre		4.830	36,8	16,3	8,6
2019	Gennaio	5.174	19,1	24,3	19,1
	Febbraio	5.926	18,4	23,7	18,7
	Marzo	6.309	22,9	20,2	20,2

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.



Nuova produzione Vita – Ramo V – Polizze individuali

(Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Mln €	Δ% rispetto a stesso periodo anno precedente		
			1 mese	3 mesi	da inizio anno
2017	Febbraio	103	-53,6	-23,7	-34,8
	Marzo	227	15,4	-16,4	-16,4
	Aprile	119	-3,7	-17,2	-14,1
	Maggio	105	-30,4	-4,3	-17,1
	Giugno	103	-54,2	-34,5	-25,2
	Luglio	95	-8,6	-36,9	-23,7
	Agosto	62	-14,5	-35,3	-23,1
	Settembre	61	-27,9	-16,5	-23,4
	Ottobre	122	5,7	-10,0	-21,0
	Novembre	83	-26,3	-14,9	-21,4
	Dicembre	260	16,7	3,2	-16,6
	2018	Gennaio	101	-15,3	-2,1
Febbraio		163	59,1	18,0	19,2
Marzo		185	-18,6	0,1	0,1
Aprile		93	-22,0	-1,7	-4,5
Maggio		173	65,1	0,0	6,3
Giugno		92	-10,9	9,5	4,0
Luglio		84	-11,4	15,3	2,4
Agosto		35	-44,0	-18,9	-0,7
Settembre		47	-22,2	-23,7	-2,0
Ottobre		56	-53,9	-43,6	-7,7
Novembre		126	52,3	-13,6	-3,6
Dicembre		86	-66,8	-42,2	-14,8
2019	Gennaio	56	-44,8	-39,6	-44,8
	Febbraio	199	21,7	-35,0	-3,7
	Marzo	83	-55,2	-24,9	-24,9

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Ramo III – Polizze individuali

(Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Mln €	Δ% rispetto a stesso periodo anno precedente		
			1 mese	3 mesi	da inizio anno
2017	Febbraio	2.314	41,9	17,3	33,3
	Marzo	2.927	47,0	38,7	38,7
	Aprile	2.068	21,2	37,2	34,3
	Maggio	2.451	26,7	32,2	32,6
	Giugno	2.702	44,7	31,1	34,7
	Luglio	2.619	50,2	40,1	36,9
	Agosto	1.778	29,9	42,6	36,2
	Settembre	1.853	16,3	32,8	34,1
	Ottobre	2.494	28,5	24,9	33,5
	Novembre	2.693	45,2	30,7	34,7
	Dicembre	2.337	19,0	30,7	33,2
	2018	Gennaio	2.194	24,3	29,4
Febbraio		2.690	16,2	19,5	19,8
Marzo		2.577	-12,0	6,5	6,5
Aprile		2.163	4,6	1,7	6,1
Maggio		2.690	9,8	-0,2	6,8
Giugno		2.828	4,7	6,4	6,4
Luglio		2.426	-7,4	2,2	4,3
Agosto		1.849	3,9	0,0	4,3
Settembre		1.751	-5,5	-3,6	3,4
Ottobre		2.087	-16,3	-7,2	1,2
Novembre		1.764	-34,5	-20,4	-2,5
Dicembre		1.734	-25,8	-25,8	-4,5
2019	Gennaio	1.259	-42,6	-34,1	-42,6
	Febbraio	1.651	-38,6	-35,7	-40,4
	Marzo	2.320	-10,0	-29,9	-29,9

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.